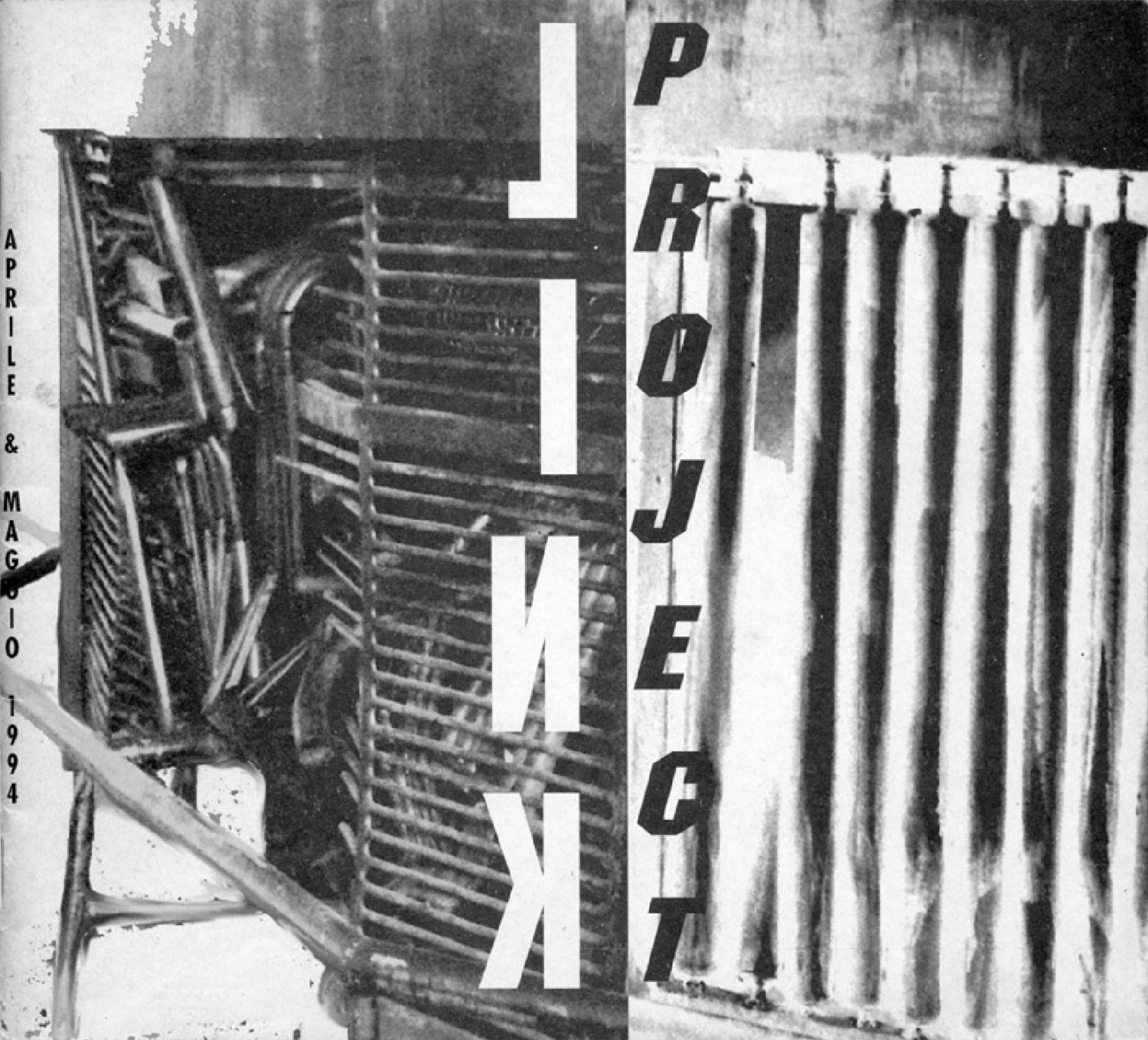
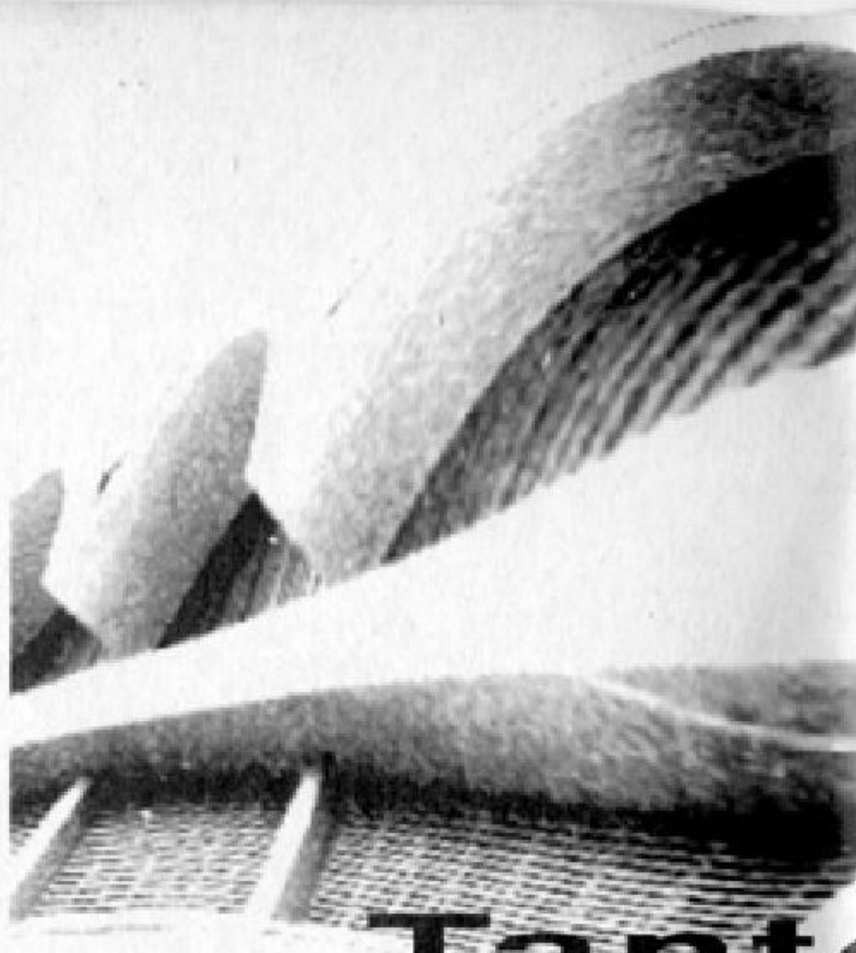

PROJECT

APRILE & MAGGIO 1994

Per amore Link diventa un colossal. Un film non museizzabile che si dissolve nel presente e nel suo farsi ed in cui anche il mettersi in mostra sarà annullato nei micro-ego inoffensivi delle centinaia, forse migliaia di attori-autori, rilassati nella certezza di non entrare nella storia del cinema (ci saranno sicuramente più interpreti sullo schermo che spettatori nella sala di proiezione). Così il film potrà autoalimentarsi in un delirante rapporto fra spettatore (che se vorrà vedere dovrà essere interprete) ed interprete (che sarà spettatore di sé stesso).
Lo schermo sarà continuamente scavalcato nei due sensi dalle infinite successioni di essere, voler essere e divenire attivi protagonisti delle proprie vite, contemporaneamente quotidiane e mitiche nell'ipotesi in cui la coincidenza fra presente ed utopia è totale. Un'esperimento impossibile, meticcio e totalmente autarchico, un film dei tempi duri, un'antiberlusconata, con un set dove non squilleranno telefonini, e che forse non sarà mai neanche proiettato.
E questo film che è il film di sé stesso, non sarà tutelabile neanche da parte di sé stesso.

make the movie where the movie is

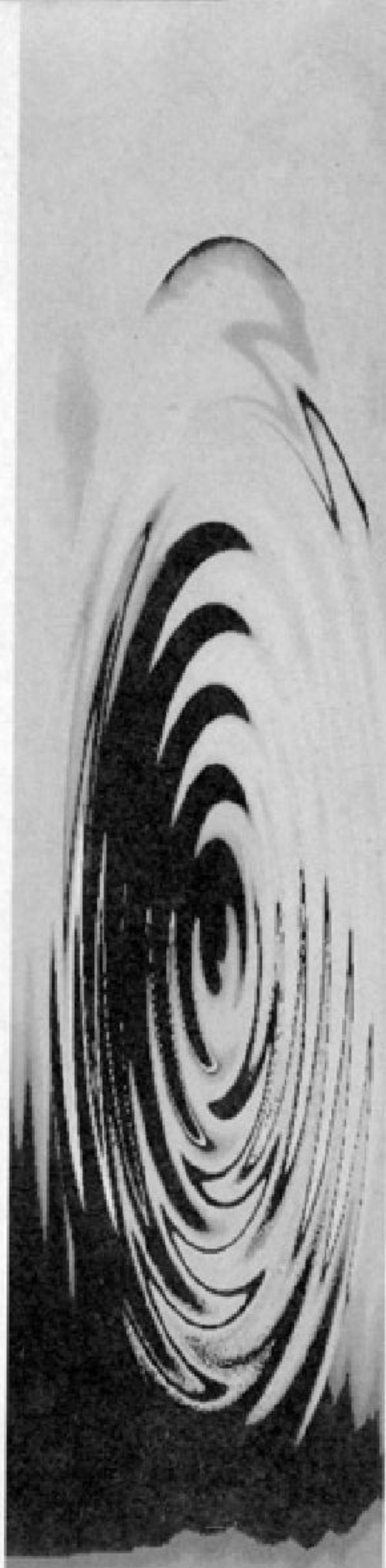


Tant
comin

Dunque si parte? non é proprio di una partenza che possiamo parlare. O almeno non di quel genere di "apertura" che ci si potrebbe attendere da uno spazio "nuovo" e di nuova attivazione. Forse si sarà notata l'assenza di una inaugurazione, di quel momento cioé tra l'ufficializzazione ed il rito sociale che dovrebbe segnare il luogo ed il momento di un trapasso. Sintomatico.
Parliamo piuttosto di un primo atto di volontà di esistenza, atto in realtà abbastanza distante ancora da quello che il progetto LINK vorrebbe significare.
LINK, ancora, non un centro sociale, neanche un centro culturale, nè tanto meno un centro giovanile o post-adolescenziale o pre-senile. Potremmo dire un piano quinquennale, sì di quelli che si usavano "ai bei tempi".
E forse saremmo nel giusto: cinque anni, cioé il tempo di una concessione entro la quale verificare una ipotesi difficoltosa.
Quando questa ipotesi ci ha sfiorato la mente, ormai un paio di anni fa, ci è parso che ciò che necessitava era riuscire nel complesso gioco della convivenza dei diversi. "..Due semiarchi inversi e contrapposti formarono un tempo la potente invenzione che liberò la pietra dalla sua stolidità in sottili ascese verticali.. ..E gli archi sottili lasciarono lo spazio ad ampie vetrate senza con ciò eliminare la sostanza pesante e compatta della pietra..". Fuor di metafora il problema sempre più centrale delle identità è un problema di sostanze pesanti. Precipitano. Lo si nota sempre più spesso in questo scorcio di millennio. Ma come mantenere insieme sostanza e leggerezza? identità e coinvivenza?

e per ciare...

O, in altri termini ancora, come non perdere la sostanza, tutta, depurandola da ciò che di veramente sgradevole appartiene al nodo dell'identità, delle appertenenze di clan, sub-etnia, casta...
Non si tratta di un proplema capzioso; ce lo viviamo sulla pelle tutti, tutti i giorni.
E non si tratta di un problema per la cui soluzione si possano dare risposte pronte e pre-confezionate. Forse c'è solo da praticare molto, ed in diverse direzioni.
Anche questo primo programma di attività, racimolato nei mesi incerti che hanno segnato questa incerta fase di prima ontogenesi, rispecchia approssimazione e non linea. Le linee non sembrano forse più simili ai segni di un confine che non al percorso di una strada percorribile?
Come dicevamo è un'atto di volontà, e aggiungiamo, nei confronti del mostro burocratico con il quale si è finiti per confrontarci.
Un atto che non rispecchia un'idea conclusa, una posizione precisa che ci situi nel panorama già saturo del consumo cultural-comportamentale bolognese e italiano.
Non vorremmo neanche pensare, pensarvi (nel senso di chi in questo momento legge queste righe), come pubblico. L'idea di pubblico così come si é andata connotando in questi anni possiede qualcosa di fondamentalmente marcio.
Anche in questo vi invitiamo a non aspettare risposte. A non aspettare semplicemente.
Ciò che si potrà fare sarà fatto senza un sopra e un sotto, come le case dei pazzi.



Lunedì 11 aprile ore 21.30

Non si può che considerare di buon auspicio l'apertura del LINK con il concerto di "The Work".
E non tanto in riferimento al nome del gruppo (va da sé che non possiamo esimerci dall'augurarci un buon lavoro, ma il lavoro dalle nostre parti agita non poche questioni assai contradditorie) quanto per le personalità che lo compongono e la loro proposta musicale.
"The Work" è un quartetto che ha le sue radici nel "rock in opposition" degli anni '70, qui rappresentato da Tim Hodkinson, già fondatore degli Henry Cow ed indomabile frequentatore di situazioni non compromesse (ci vogliono un paio di "cartelle " per segnalare della discografia e delle sue collaborazioni non sospette).
A qualquno basterà ricordare quella "living in the heart in the beast", indimenticabile pagina scritta per gli Henry Cow, per mettere a fuoco la forza del personaggio, autentico stratego della sopravvivenza a testa alta nel cuore del mostro (inutile sottolineare che la bestia in questione è, ovviamente, l'organizzazione capitale e spettacolare che proprio in questo periodo sta crogiolandosi nel suo trionfo).
Con Hodgkinson, che suona una chitarra hawaiana al fulmicotone e, più raramente, sax alto e tastiere, troviamo Bill Gillonis, chitarrista poco propenso al gesto spettacolare

ma terribilmente efficace e prezioso, Mick Hobbs bassista solido e creativo e Vick Wilson sempre più sicuro e incisivo dietro pelli e piatti.

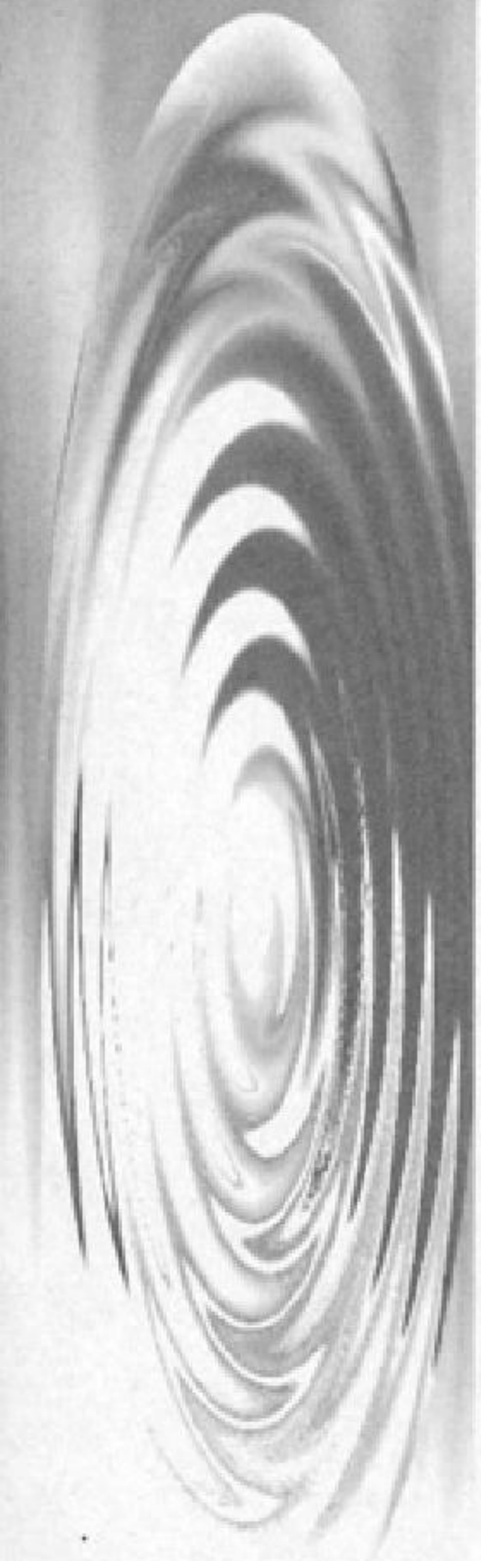
Scesi in campo agli inizi degli anni '80, chiariscono subito le intenzioni e le idee con un rock graffiante e corrosivo, ancor meno rassicurante di certa no-wave che pure aveva infranto le ordinate onde del tempo. E non hanno mai abbandonato le coordinate fondamentali del discorso, neppure da quando hanno ripreso a frequentarsi dopo l'interruzione databile tra il 1984 e il 1989.

Riff rock saturati, vere tempeste a ciel sereno, qualche concessione melodica e scampoli psichedelici (non è irrilevante ricordare che tra gli " amori d'infanziá" Hdgkinson mette "I can take you to the sun" dei Misunderstood di Tony Hill straordinario chitarrista da sempre dimenticato).

Un quartetto rock dunque ma "il quartetto rock usato come strumento, come unità timbrica (...) qui ci si serve delle due chitarre, basso, batteria allo stesso modo in cui un compositore accademico scriverebbe per piano solo", come suggerisce Alessandro Achilli (Musiche 7 prim. '90) a proposito del concerto tenuto a S.Lazzaro nel gennaio del 1990.

Come mancare a questo secondo appuntamento bolognese?

Mercoledì 13 aprile ore 21.30



"LA COSTRUZIONE DELLA LUCE" DI ENZO GENESINI

Dallo spettacolo omonimo Da e per Milo De Angelis, Regia e scene di Marcello Sambati, Con Daria De Florian e Marcello Sambati, Musiche di Messiaen e Vivaldi, Produzione del Beat 72/Dark Camera/Enzo Genesini Roma/Milano 1993.

I versi metafisici di Milo De Angelis si confrontano sulla scena e in video con l'entità astratta per definizione, la luce. Come in un pamphlet post-illuminista, questa diviene madre e tiranna di forme che le parole degli attori rendono vive, ripescando i gesti da memorie di private, quotidiane esperienze. Il teatro, la sua propria capacità di dare corpo anche alle ombre del pensiero, diventa uno strumento di indagine nel labirinto dei versi del poeta.

Riflessioni su di un nastro, su di un periodo in cui, in campo televisivo ci si muove verso "l'alta definizione". Può allora sorprendere il trovarsi di fronte ad un prodotto così "sciupato". Fortunatamente il video indipendente ha ancora la possibilità di muoversi con estrema libertà, è un monello che spesso gioca brutti scherzi anche agli spettatori più affezionati, quelli che rischiano ogni volta che si siedono di fronte ad un monitor. Spero che il video indipendente e la videoarte riescano a trasmettere qualcosa della loro inquietudine. Così la difficoltà di vivere, di fare poesia, dell'esistenza della poesia, si trasforma nella precarietà del video, in un' immagine sempre pronta a perdersi, nelle parole, nei suoni, nel silenzio, nella luce di un video incerto che lascia come la poesia cedere la sua anima, la sua materia.

La divisione dell'immagine complessiva su due schermi prende spunto dallo spettacolo di Marcello Sambati, dove i due attori agiscono separatamente sul palco. La divisione, nel video, appartiene anche alle piccole particelle luminose che danno vita all'immagine spappolata, sempre pronta a morire. Rallentamento e rarefazione di spiriti e materie, di anime e corpi. Originariamente i due monitor dovevano essere spogliati del loro guscio di plastica per esistere solo come anima, due tubi catodici. "Sono venuta a Sarajevo per cercar di capire se c'è salvezza....."

Maybe A
Sara

un film di Ari

Sceneggiatura di A.F. Dumont e Franco Berardi Bifo Coordinamento al montaggio: Giuseppe Scaglione Montaggio: Massimo Mariti Coordinamento doppiaggio: Nicola passi Organizzazione generale: Vittoria Regano Le voci: Germano Basile, Franco Berardi, Tina Bonavita, Ariel F. Dumont, Elio

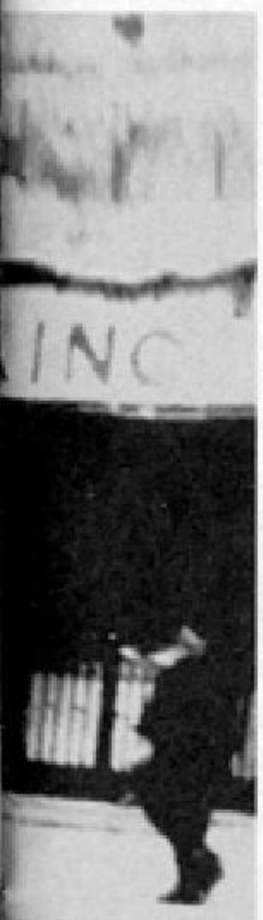
Airlines
jevo

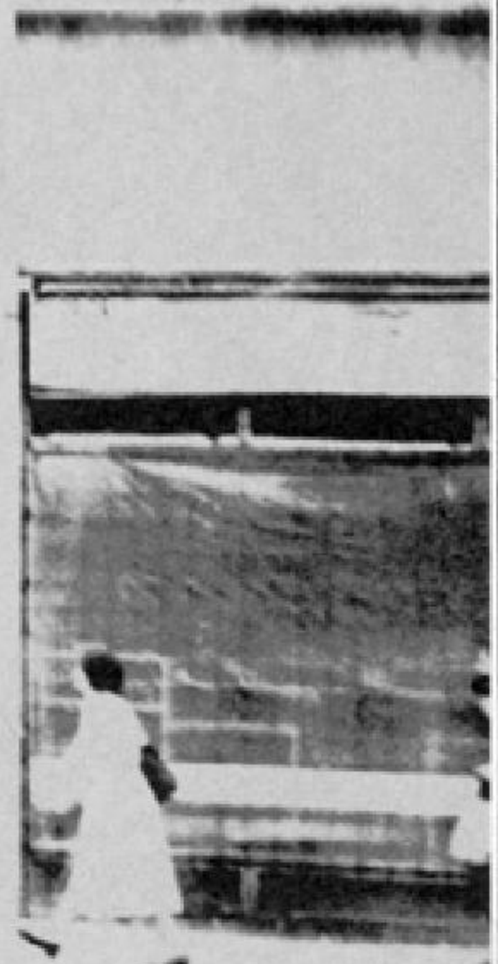
el F. Dumont

Marconato e Claudia Poggiani Canzoni: Pismo Prijatelju scritta da Kemal Monteno 1993; Sarajevski Gudacki Kvartet Kamernog; Gruppo Ashk' Prodotto da: Massimo Nocco e Enrico Di Giuseppe-Ariel Dumont Direttore della fotografia: Muhamed Hacinic'

"Maybe Airlines Sarajevo" è un documentario "contaminato" da elementi narrativi esterni, sulla resistenza culturale a Sarajevo, città simbolo e "culla" della cultura multietnica e miltireligiosa in Europa. Il reportage si basa sull'esperienza di una giornalista francese che lavora in Italia e giunge a Sarajevo in un momento particolare della sua esistenza, piena di interrogativi "cosmici" e determinta a non raccontare la guerra ma ciò che alla guerra si oppone. Sul video si susseguono le immagini di intellettuali ed artisti di Sarajevo: scrittori, registi, cantanti, giornalisti, musicisti, ballerine e poeti si raccontano a "ruota libera", senza schemi giornalistici preimpostati, raccontano come, continuando a fare il loro lavoro, hanno tentato finora di opporsi all'orrore di una guerra non voluta, di non arrendersi alla follia di un'esistenza scandita dai colpi di mortaio, di conservare la propria dignità, messa a dura prova dalla solitudine, dall'abbandono, dalla ricerca estenuante dei generi di prima necessità, eppure vivissima. Al suo ritorno in Italia, la giornalista ritrova un'intellettuale italiano. A lui decide di raccontare la sua esperienza ed il turbamento da essa prodotto. Tra i due scaturisce un dibattito che dà vita al commento fuori campo: lui convinto che la soluzione sia la fuga dell'orrore, il sottrarsi alla furia omicida; lei determinata a non arrendersi, persuasa che abbandonare Sarajevo sarebbe una resa incondizionata alla possibilità che ciò che sta accadendo oggi in Bosnia, potrebbe accadere domani in Italia, in Francia o altrove. Scopo del film. Frutto di un lavoro iniziale di otto ore di riprese, realizzate nel novembre del 1993, "Maybe Airlines Sarajevo" è stato girato con notevoli difficoltà, tra mancanza di energia elettrica ed impossibilità di utilizzare il cavalletto per la presenza minacciosa ed impietosa dei cecchini. Alle riprese è seguito un luongo lavoro di montaggio, traduzione e doppiaggio. "Maybe Airlines Sarajevo" vuole sollecitare la cattiva coscienza degli intellettuali del resto del mondo che finora troppo poco si sono mossi, testimoniando "l'urbicidio" di una città, senza la quale l'Europa non sarà mai più la stessa. "Se permetto che uno stato fascista fondato sulla pulizia etnica possa instaurarsi nel cuore dell'Europa, spiega nel film un regista francese di passaggio a Sarajevo, condanno me stesso".

Ariel F. Dumont





Ringraziamo Filippo D'Angelo distributore del film per l'Italia che ha reso possibile l'incontro.
Distribuito da: Biograph, via Schiavonia 1, Bologna Tel. 051 267150 fax 267310.

Venerdì 15 aprile ore 21.30

Giorni t
a Sar
film da u
in gu

Proiezione di cortom
SAGA (Sarajevo Grou
vo di cineasti ed ir

Da più di 600 giorni un gruppo di autori (SAGA) ha intrapreso lo straordinario miracolo che si era prefisso: conservare l'immagine di Sarajevo attraverso lo specchio del video.

Si tratta di una riconquista di tutto ciò che è stato strappato, devastato, violato, un atto di resistenza. Hanno diverse provenienze (serbi, croati, bosniaci, francesi...), appartengono a diverse confessioni (ortodossi, musulmani, ebrei,...). SAGA è una casa di produzione nata dalla fusione di settori di produzione della società FORUM e dell'originaria casa di produzione SAGA che ha prodotto film come "Papà in viaggio d'affari", "Il tempo dei gitani" di Emir Kustrika e numerosi cortometraggi distribuiti nei festival di tutto il mondo. La guerra ha interrotto brutalmente da molti mesi le nuove produzioni cinematografiche e SAGA continua temporaneamente la sua attività a Praga.

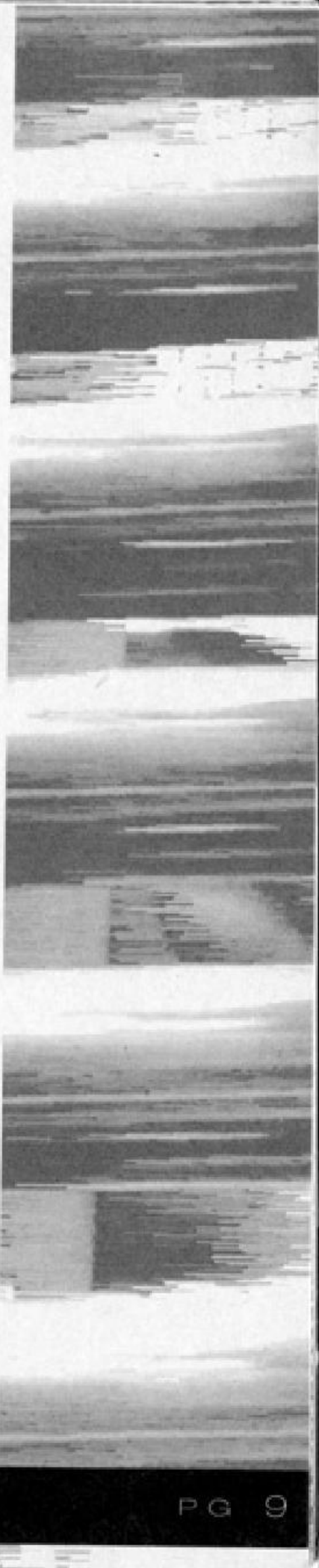
Questi filmakers filmano l'amore, la morte, le strade, le chiese, la gente di Sarajevo. Nella maggior parte dei casi si tratta di materiale girato nella capitale della Bosnia, Sarajevo, per una registrazione della guerra nel quotidiano. Gli obiettivi: documentare una traccia di tutto ciò che avviene nella città. Il risultato: più di trecento ore di cortometraggi in video, delle immagini terribili e folgoranti.

Durano setto, otto o dieci minuti, alcuni arrivano alla mezz'ora molto raramente di più. Questi lavori realizzati dal collettivo SAGA, raccontano la distruzione di una città e quello che succede ad una popolazione quando non c'é più elettricità, non c'é più acqua, non ci sono più finestre nelle finestre ed alberi nei parchi, quando lil vuoto s'installa dentro le teste e le bombe vi risuonano dentro. Siamo davanti alle strade, la gente, i cani, le carcasse dei tram, i visi sorridenti o tesi come se si osservasse con una lente d'ingrandimento. Da una parte una coppia è indaffarata in cucina, qualcun altro si lava in bagno, un tassista discute con il suo cliente zizagando per evitare i cecchini. Si rimane lì, fissando il quotidiano mentre improvvisamente si passa all'orrore.

ranquilli
ajevo
un paese
uerra

etraggi prodotti dalla
p of Authors), colletti-
tellettuali bosniaci.

"Je vous salue Sarajevo" jean Luc Godard 2'
"Silence" Mirza Idrizovic 5'
Sotto i colpi d'arma da fuoco, Mirza Idrizovic registra con la sua cinepresa gli avvenimenti, gli incontri, i fallimenti e le cose della vita.
"Dessine-moi" Francois Lunel 5'
Un film girato nel reparto pediatrico dell'ospedale di Sarajevo.
"Je brulais des jambes" Srdan Vuletic 10'
Si tratta della storia di uno studente di cinema che lavora come infermiere durante la guerra. Il suo lavoro consiste nel trasportare al forno crematorio le membra amputate.
"Le 8 mars" Srdan Vuletic 5'
Questo documento è stato girato l'8 marzo 1992, festa delle donne, nelle strade della Sarajevo distrutta.
"Le procès qui n'aura pas lieu?" Nedim Loncarevic 24'
Si tratta di un processo destinato a giudicare i crimini di guerra in Bosnia ei responsabili della 'pulzia etnica'. Il regista mette in scena un tribunale fittizio in un palazzo di giustizia volontariamente deserto, per sottolineare la solitudine delle vittime. Persone che hanno subito i peggiori calvari, testimoniano davanti alla cinepresa.
"Le mur" Milan Trivic 7'
Visita di Sarajevo, la Gerusalemme europea, da parte di una guida musulmana.
"Un homme appelé bateau" Pjer Zalika 9'
Si racconta la confessione di un giovane uomo che lascia le unità speciali dell'armata speciale yugoslava e raggiunge a piedi Sarajevo da Belgrado per unirsi alla resistenza contro l'armata nella quale ha passato 5 anni della sua vita. Sulla strada viene fermato e incarcerato; scappa dalla prigione militare attraversando a nuoto un fiume e riprende la lotta a Sarajevo.
"Confession d'un monstre" Ademir Kenovic 30'
Documento girato nell'autunno del '92 nella prigione militare di sarajevo. Davanti ad un gruppo di giornalisti viene condotto Borislav Herak, un giovane in uniforme che appartiene all'ex-armata popolare yugoslava. E' il primo uomo ad essere giudicato per crimini di guerra dopo mezzo secolo. Nella sua confessione si ricorda con fredda precisione gli infimi dettagli delle atrocità commesse.
"Voyages d'enfants" Antonije Nino Zalica 5'
Molti bambini di un quartiero di Sarajevo, 'Ciglane', giocano dentro macchine ridotte a carcasse immaginando dei viaggi.



replica sabato 16 aprile ore 18.00

Sabato 16 aprile ore 21.30

CALURA

Siciliani veraci, da tempo residenti a Bologna, sono amanti della musica cresciuta sotto il sole in Sicilia come in Salento come in Jamaica.

Affezionati Back beat Band di gruppi come i Sud Sound System, hanno sviluppato una forma di reggae che mantenendo gli elementi stilistici originari e i testi cantati in dialetto, veicola lo spirito e l'energia di una cultura tutta mediterranea, che trova nelle infuocate esibizioni dal vivo il suo contesto ideale. Chitarra, tastiere, basso e batteria capaci di spaziare da versioni saltellanti di "sciuri sciuri" alle più ipnotiche atmosfere Dub.

CALURA

IRTO SCALENO

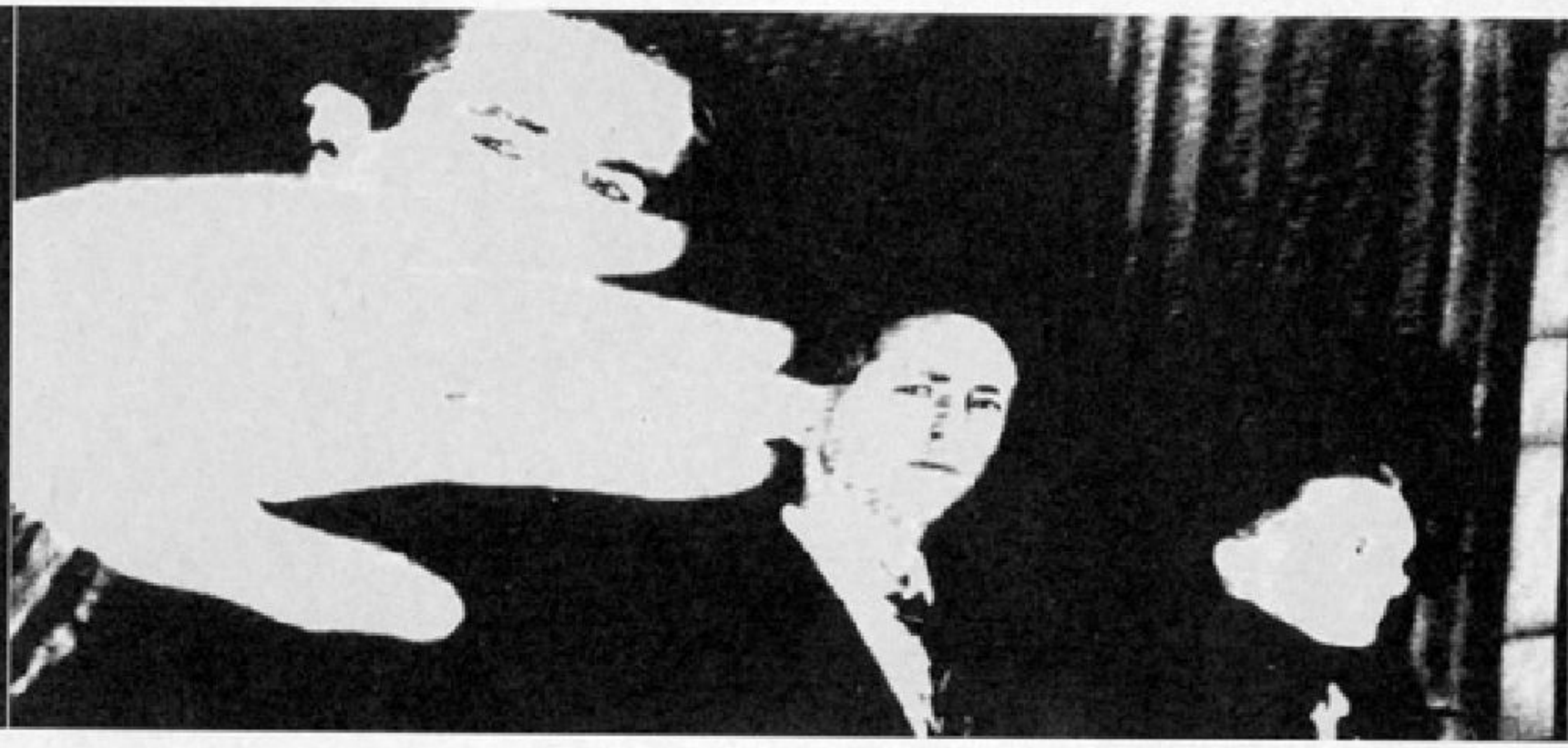
Martedì 19 aprile ore 21.30

IRTO SCALENO

Edoardo Marraffa : sassofoni
Marina Ciccarelli : trombone
Francesca Valente : voce e sax soprano

Voce, trombone, sax tenore e interplay sono gli elementi del trio che nasce dall'incontro di musicisti che amano profondamente la musica improvvisata e che di questa hanno fatto il loro punto di partenza e al tempo stesso quello di arrivo: in mezzo c'è un percorso basato soprattutto sulla ricerca timbrica, sulla scrittura e sull'improvvisazione strutturata. Il risultato è un singolare impasto sonoro ed una musica che va dall'alea più radicale al rigore della scrittura contrappuntistica alla "leggiadria" della canzone.

LEFT HAND RIGHT HAND



Duo di percussionisti britannici (i fratelli Brown) che lavora insieme a sperimentatori provenienti da tutte le discipline:
video-makers, poeti, artisti visivi, scenografi e altri musicisti (all'ultimo loro lavoro "Legs akimbo-tak tak rec." partecipano il leggendario sassofonista Lox Coxhill, Charlie Collins dei primi Clock D.V.A. e Q dei In the nursery), mescolando generi assai eterogenei dal rock colto di marca Henry Cow a motivi folk-etnici internazionali a suggestioni classiche a rumorismi elettro-industriali.
Oltre al collage di sapore post moderno, la ricerca dei Right Hand Left Hand ha come caratteristicqa principale il suonare in modo percussivo ogni genere di strumento elettrico o acustico, dando vita a bizzarri equilibri ritmici.
Oltre a "Legs akimbo tak tak rec." hanno pubblicato"Hundrum" e hanno partecipato a numerosi festivals europei sulle nuove tecnologie (The Loft Berlin, The University Bucarest, Bruzzle Bruxelles, Ica Londra).

Mercoledì 20 aprile ore 21.30

Giovedì 21 aprile ore 21.30

Crotone. Italia
Un film di Daniele Segre

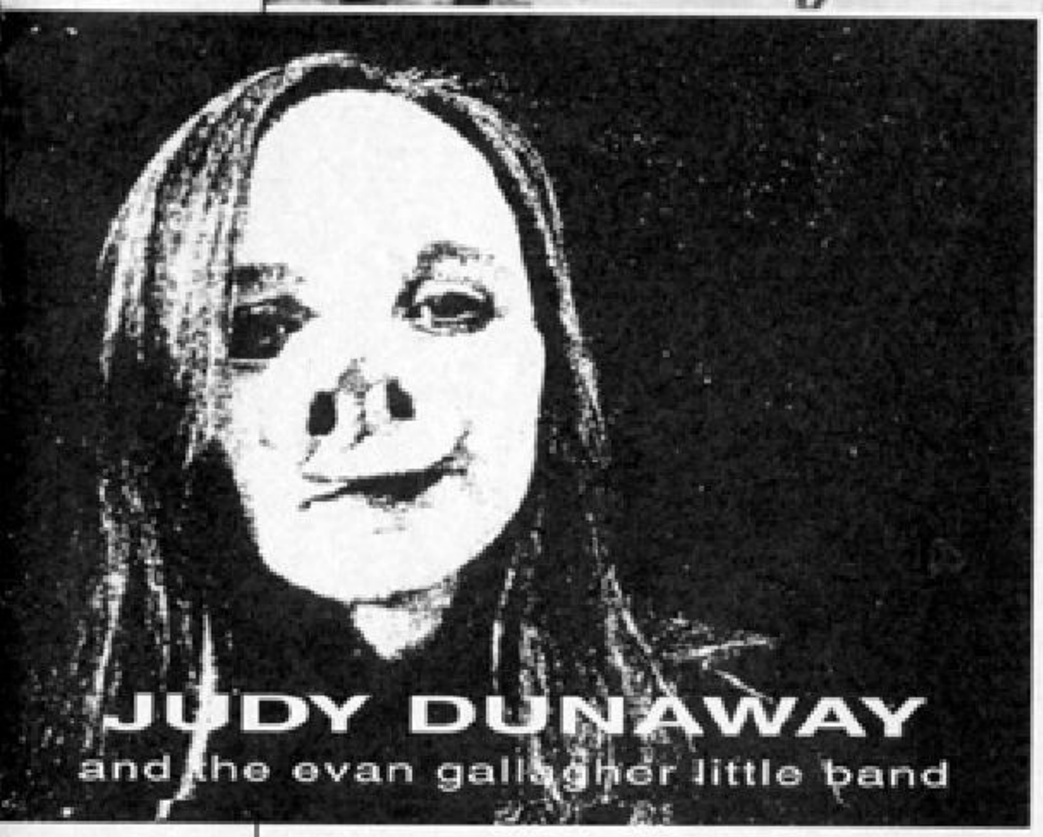
Montaggio: Roberto Perpignani Produzione: I Cammelli s.n.c. Organizzazione: Pucci Piazza Segreteria: Luisa Dante, Mark Wallace Allievi della Scuola di Video di documentazione sociale I Cammelli anno '93 partecipanti allo stage di regia in Crotone: Elisa Bolognini, Massimiliano Chicco, Luca Finatti, Franco Rubust, Alberto Ruffino, Nicola Savio, Marco Sbicego, Davide Sordella, Elena Valsania.

La decisione di partire per Crotone è stata improvvisa come la notizia trasmessa dal telegiornale di operai asserragliati in una fabbrica tra il fuoco del fosforo ed i lacrimogeni della polizia.

Un viaggio lungo, in compagnia degli allievi della scuola dei "I Cammelli" che, per l'occasione, ho portato con me per uno stage di regia (l'esecitazione è in fase di montaggio). Un'esperienza utile e necessaria per la scuola che da quest'anno è riconosciuta come centro di formazione professionale dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione Piemonte, esperienza poi completata con uno stage di montaggio diretto da Roberto Perpignani in cui è stato utilizzato il materiale di questo film. "Crotone, Italia" è un viaggio all'interno della lotta condotta per salvaguardare l'esistenza del polo industriale di Crotone, attivo da più di settant'anni e in via di smantellamento; viaggio realizzato grazie alla grande disponibilità del Consiglio di fabbrica (R.S.U.) dell'Enichem, delle donne che hanno occupato la stazione ferroviaria, della chiesa e dell'intera città di Crotone.
Dopo i fuochi dei barili di fosforo e la diffusione emotiva che ne ha fatto la tv, il Sindacato nazionale (CGIL, CISL, UIL) ed il Governo sono intervenuti per cercare, pragmaticamente, una soluzione e per non permettere che l'episodio diventasse un "simbolo" eccessivo; segretari di partiti politici nazionali si sono recati in mezzo agli operai per promettere il pieno appoggio; giornalisti, politici, economisti, intellettuali hanno commentato con preoccupazione gli episodi di lotta dei lavoratori di Crotone. "Crotone, Italia" vuole essere un contributo per approfondire la conoscenza della realtà del sud ed anche, forse, la cartina di tornasole per comprendere quello che sta avvenendo oggi in Italia.

Torino, ottobre '93

Daniele Segre



Venerdì 22 aprile ore 21.30

SWAMP TERRORIST

Gruppo di culto della scena industriale europea formato dagli svizzeri Antener e Hebeisen. Vengono definiti alternativamente Heavy Industrial/Techno Rap/EBM (electro body music) per il loro sound che dal techno metal più duro arriva a punte di investigazione sonora estreme senza mai cadere in manierismi elettro-gotici, grazie ad una vasta gamma di interazioni tra riff e breaks di chitarre, campionamenti noise-animalistici e percussioni elettroniche ossessive.La colonna sonora di un incubo horror suonata alla velocità di un missile Cruise schizofrenico.

Domenica 24 aprile ore 21.30

JUDY DUNAWAY

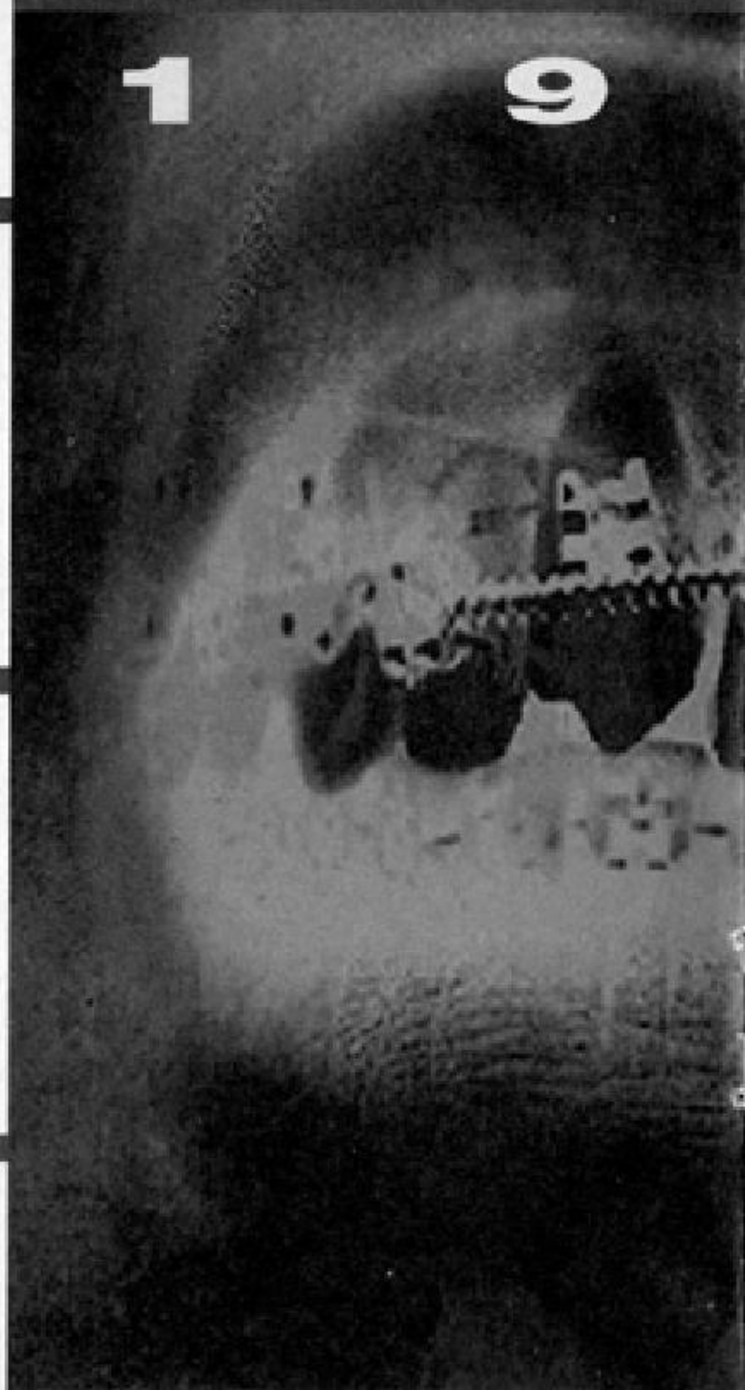
Compositrice/cantante/chitarrista/suonatrice di palloni o oggetti sferici JUDY DUNAWAY esegue canzoni dai contenuti e forme che spaziano da PMS (sindrome premestruale) all'AIDS, da Elvis Presley a Billy Graham, dalla propagazione interraziale alla masturbazione personale, dagli scoiattoli ai maiali ai conigli, coagulando elementi rock, country, blues, funk, gospel, classici e pop, mescolandoli attraverso ritmi irregolari e soluzioni inusuali che spesso incorporano rumore puro e d improvvisazione libera. La accompagna dal vivo alle percussioni, tastiere, campionamenti e dagli-tu-il-nome Evan Gallagher nell'incredibile EVAN GALLAGHER LITTLE BAND.

Il duo proveniente dalla nuova scena newyorkese, ha lavorato in progetti diversi tra i quali spiccano quelli realizzati con John Zorn alla Knitting Factory, e il progetto trasmissione-concerto in diretta con due bands che suonano da due stazioni radio separate, fruibili dall'ascoltatore con due apparecchi distinti in modo da ottenere uno strutturale effetto di pan-pot interattivo, realizzato a New York l'anno scorso.

Per la prima volta in Italia!!!

LI

Progra
di ri
aprile &



THE WORK

lunedì 11 aprileH 21.30

Multiproiezione di Enzo Genesin
da uno Spettacolo di Marcello Sambati

LA COSTRUZIONE DELLA LUCE

mercoledì 13 aprile H 21.30

MAYBE AIRLAND SARAJEVO

Un film di Ariel Dumont.
Proiezione e incontro con l'autrice e Franco Berardi.

giovedì 14 aprile H 21.30

Film da un Paese in Guerra

GIORNI TRANQUILLI A SARAJEVO

venerdì 15 aprile H 21.30 • sabato 16 aprile H 18.00

I CALURA + JUNGLE PARTY ALL NIGHT LONG

Massive DJ (UK)

sabato 16 aprile H 21.30

Contemporaneo Jazz

IRTO SCALENO

martedì 19 aprile H 21.30

LEFT HAND RIGHT HAND

(ex Clock DVA)

mercoledì 20 aprile H 21.30

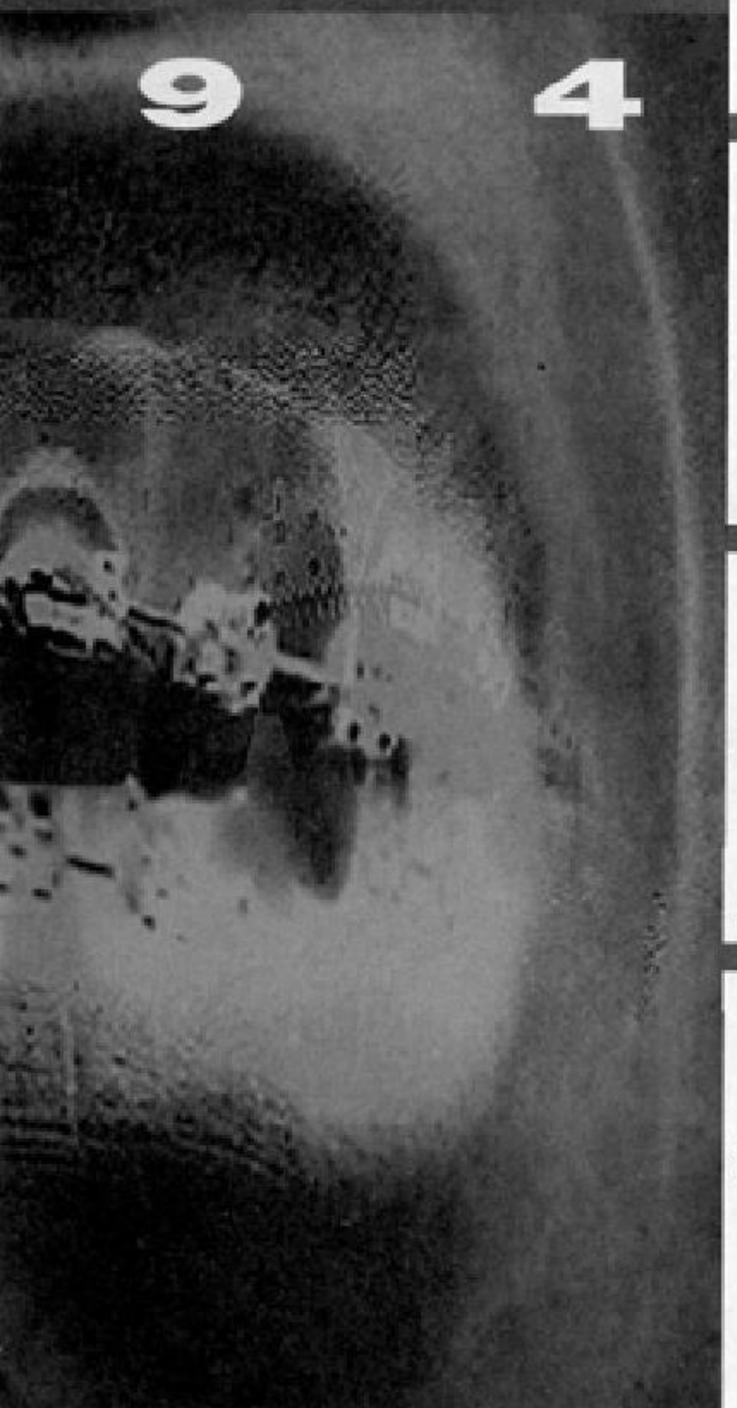
un Film di Daniele Segre
Proiezione e incontro con l'Autore

CROTONE, ITALIA

giovedì 21 aprile H 21.30

N K

amma
resa
maggio



con PCP e Ace the Space da Francoforte
SWAMP TERRORIST + TECHNO PARTU
venerdì 22 aprile H 21.30

JUDY DUNAWAY & EVAN GALLANGER New Music
domenica 24 aprile H 21.30

Videodanza Francese: Harold Vassilin
TROIS REGARDS INTERIEURS - QUAIS OUEST
martedì 26 aprile H 21.30

PLAGIARISM Cane Capovolto: sul Plagiarismo
mercoledì 27 • giovedì 28 aprile H 21.30

(GIÀ)
LABORATORIO DI MUSICA & IMMAGINE
venerdì 29 aprile H 21.30

GLITTERBUG IL CINEMA COME NATURA VIVENTE DI DEREK JARMAN
sabato 30 aprile H 21.30

SCHIAFFINI-COLOMBO DUO
mercoledì 4 maggio H 21.30

ANTONIO REZZA Selezione della Video-Produzione
giovedì 5 maggio H 21.30 • venerdì 6 maggio H 18.00

"1990" - "Noi bambini noi aghi di pini" - "Folgorazioni" - "Fine fine è l respiro
VALDOCA IN VIDEO
venerdì 6 maggio H 21.30

martedì 26 aprile ore 21.30

VID
DAN

Vogliamo aprire uno spazio di riflessione sulla video-danza, proponendo un primo contributo di Harold Vasselin, regista francese che da anni sperimenta questo campo.

La video-danza come punto di connessione tra due linguaggi (quello cinematografico e quello coreografico) apparentemente diversi ma estremamente compatibili è una forma d'arte autonoma che si è sviluppata in questi ultimi 10 anni prevalentemente in Francia, Germania e Gran Bretagna. L'attenzione italiana per questo fenomeno è stata scarsa e tardiva per questioni legate a problemi di natura economica e di totale assenza di canali distributivi che non hanno facilitato la produzione. E' nostra intenzione ospitare al LINK una consistente panoramica di video-danza nazionale ed internazionale, augurandoci di poter organizzare in un prossimo futuro degli incontri produttivi tra coreografi e filmaker coinvolgendo le strutture laboratoriali del LINK e quelle cittadine.

Carnet de trasversee, quais ouest

realizzazione: Johanne Chartebois & Harold Vasselin; coreografia: Johanne Chartebois & Harold Vasselin; produzione: Sirius Films/Taxidermie/ Maison de la Culture du Havre- Ministère de la Culture/Arcanal. 1989

Durante gli anni 80 si è filmato molto la danza. Oggi le strutture di produzione si sono sciolte (Arcanal nel luglio '93) e i finanziamenti statali si sono più orientati verso l'archiviazione. Ciò che è stato l'inizio di un vasto movimento di creazione europea resta in Francia un abbozzo. Il problema del sostegno del governo al cinema e all'audiovisivo in generale solleva un vasto dibattito che le attuali negoziazioni del GATT hanno messo all'ordine del giorno. Tentiamo qui di delineare brevemente la storia di un'idea, di un'avventura estetica che rischia oggi di essere dimenticata.

La storia comincia, quindi, dall'incontro necessario ma forse accidentale della coreografia con la videocamera. Negli anni 80, i direttori artistici presero l'abitudine di visionare le videocassette; le videocamere nel frattempo divennero un mezzo accessibile a tutti. Il video divenne meglio della scrittura il sistema di documentazione della danza. La difficile questione sulla memoria coreografica trovò lì il suo supporto. Si filmarono le repliche, gli spettacoli, le compagnie. Le immagini sul movimento entrarono nel lavoro e nella mentalità del danzatore. Anche la danza cambiò molto. Si leggevano come 'danza' le cose più diverse; la danza maturò una necessità narrativa, slegata

EO
NZA

Trois regards intérieurs

realizzazione e immagine: Harold Vasselin; coreografia: Odile Duboc; produzione: Taxidermie. 1993

da un tempo musicale, assunse come materia di lavoro il rapporto tra lo spazio e il tempo. Si accese la curiosità in molti artisti che fecero la stessa esperienza in Canada, Inghilterra, Francia, Belgio, Germania (la danza non conosce barriere linguistiche).
E' un fatto comunque che da Lumière in poi molti cineasti hanno ripreso la danza. E' sempre esistito il film come memoria dello spettacolo, il tempo e lo spazio rimanevano però quelli della scena. Quando il cinema cercava la coesistenza con l'arte del movimento, si sforzava di accogliere la danza 'presso di sé', all'interno della narrazione (c'è solo qualche eccezione a questa sorta di 'machismo' : Parajdanov, per esempio, introduce nei suoi film dei momenti di puro piacere). Comunque in tutti i casi non si era creato il 'contesto' della danza, si trattava sempre del sistema del teatro nel teatro, dello spettacolo nel film.
La novità per i cineasti ora, è l'evoluzione dello sguardo, del montaggio, della narrazione, e per la danza il materiale non è più il ritmo ma lo spazio-tempo interno e esterno al corpo. Tutto questo apre alla coreografia e al cinema un reciproco campo d'esperienza. Il danzatore, quindi, si avventura nello spazio e nel tempo delle immagini, perdendo il suoi classici punti di riferimento. Qualcuno dice che perde la sua danza...e vedremo che è effettivamente una questione da discutere. Perde infatti il suo mestiere così come l'attore, nella storia del cinema, nel passaggio dal muto al parlato ha cambiato l'orientamento nello spazio, il suono della voce... ha riconsiderato il suo modo di recitare. La danza fu un tempo, quasi esclusivamente narrativa: i danzatori erano dei personaggi implicati in una storia. Ma la danza contemporanea si costruisce su tutta un'altra mentalità. Qualche regista, per esempio Mourieras, ha lavorato sull'idea di un racconto che si sviluppa come sotto-testo della danza. Avviene così un dialogo possibile, come possono dialogare liberamente in altre circostanze la danza e la musica. Robert Cahen tratta la danza come scultura, il corpo che si fa disegno nello spazio. Pina Bausch, fondatrice del teatro-danza tedesco, ha cercato nel cinema nuove scene e ambienti in cui i danzatori siano 'in azione'. E se ne potrebbero citare ancora molti. L'incontro della danza con il cinema si può dire in questi termini; la danza dà una realtà materiale al mondo simbolico dell'interiorità dei corpi, il cinema dà una lettura simbolica della realtà del mondo. E' il simbolo la materia comune di queste due forme di discorso. Forse ci possiamo aspettare alla danza un rinnovamento del funzionamento simbolico del cinema. L'impresa è ambiziosa.

(tratto da "Il danzatore e la mediateca di Harold Vassilin)

merc. 27 e gio. 28 aprile ore 21.30

Seminario sul plagio

Il seminario Plagium consiste in una situazione teorico-visiva che indaga la problematica e le potenzialità del plagiarismo.

Plagiarismo: strategia ideologica pura, metodo "artistico" ed anche inesorabile tendenza storica dello sviluppo sociale.

Nel corso del seminario verranno mostrati film e video di: Gorilla Tapes, Lymph Video e Ian Andrews, Alberto Grifi, Teemu Maki, Uwe Krupka, Hanzel & Gretzel, Jason Gee, Martin Arnold, Matthias Muller, Tommy Olsson, Kenneth Anger, Torsten Alisch, G. Sodaro, Jurgen Reble e altri.

E verrà letto materiale teorico del gruppo PRAXIS (Londra): analisi della funzione sociale dell'arte e del "sentimento creativo".

Plagium é già stato realizzato nel corso di "immagini bastarde" (facoltà di sociologia, Roma 1993-6) e di "Pollicino IV"1, la sua struttura elastica intende creare un significativo clima di scambio con il pubblico.

La durata del seminario é di due serate.

1 Festival di cinema e video indipendente, che ha sede in Catania, le edizioni del festival fino ad oggi sono state curate da: Famiglia Sfuggita.

Interdum volgus rectum videt. est ubi peccat.

(Già) LABORATORIO DI MUSICA & IMMAGINE

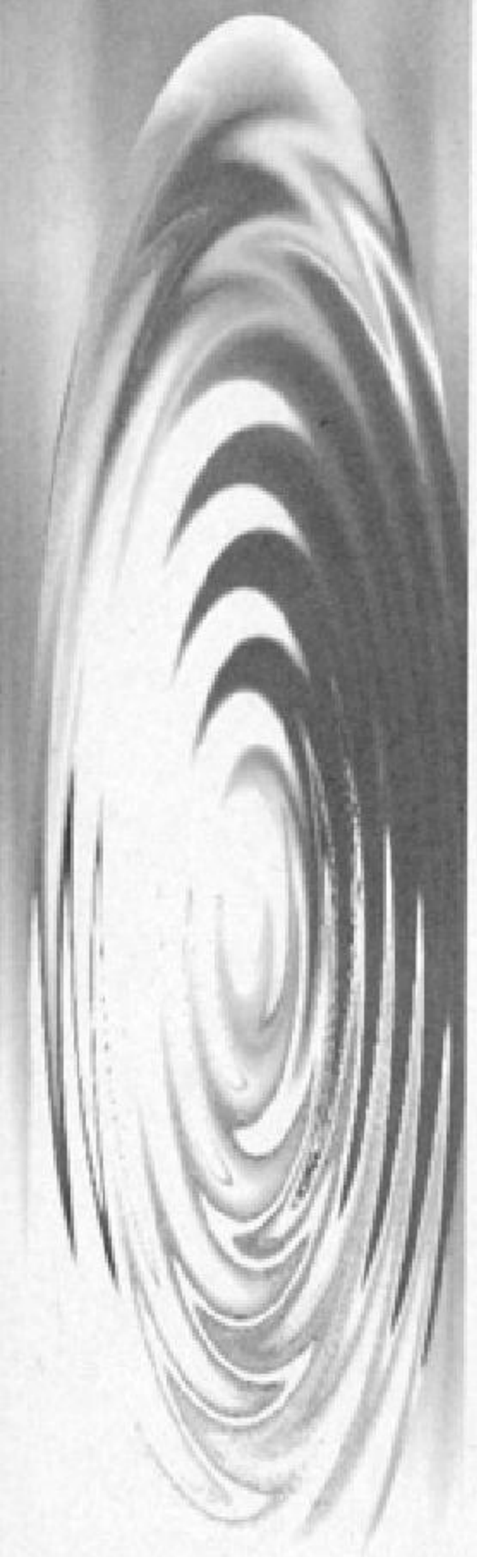
Ensemble bolognese formato da quattordici musicisti dediti alla realizzazione di colonne sonore su film muti d'epoca. In prima assoluta si confronterà con una produzione musicale "pura", in cui la forza dell'immagine (temporaneamente lasciata alla spalle) verrà evocata da accostamenti timbrici e scelte formali imprevedibili. Il gioco rimbalzante delle sezioni, gli impasti e le dissolvenze, l'impiego di leit motive e di scarti repentini fanno pensare talvolta ad un contemporaneo e divertito neo-jungle-style, dove non mancano mai riflessioni introverse ed improvvisazioni esuberanti.

Il cinema come natura vivente...

"L'intera vita, nel complesso delle sue azioni, è un cinema naturale e vivente" e il cinema "non è che il momento 'scritto' di una lingua naturale e totale„ che è l'agire nella realtà".

Le parole di Pasolini, nel caso di Derek Jarman, trovano una precisa incarnazione, se e quando si vuole parlare dell'opera di Jarman non si può circoscriverla, recintarla all'interno dei suoi film ne' tantomeno delle altre forme con cui negli anni si è espresso. L'opera di Jarman è la sua vita. Jarman riesce ad essere Jarman in ognuna delle vie da lui battute. Nel suo continuo oscillare tra ambiti per statuto tenuti distinti, nel travalicare una visione specializzata dell'esistenza in nome della sperimentazione e del tentativo di trovare nuove strade, Jarman finisce per fondare un nuovo umanesimo dell'uomo. Sembra indicare in maniera

Sabato 30 aprile ore 21.30



Glitterbug di Derek Jarman

L'amore vincitore di Roberto Nanni

There we are Johnny di Ken Mc Kulen

affettuosa una possibile dimensione di crescita non vincolata, libera, gioiosa, in cui il giardino come la scrittura, gli amici come la pittura, i film come l'impegno sociale, l'amore come l'identità, la memoria, la famiglia, la malattia stessa si ricompongono in un ideale caleidoscopio in continua mutazione e sfuggente ad ogni definizione certa. Glitterbug, l'utimo lavoro da lui realizzato in video, chiude emblematicamente in tal senso, in coppia con Blue, la parabola della sua esistenza, e lo fa con una coerenza ad oggi quasi dimenticata. Glitterbug non è in questo senso un film vero e proprio (come penso nessuno dei film di Jarman) è piuttosto una forma di ricordo, un diario per immagini. E' il risultato del lavoro di montaggio di oltre 15 ore di Super 8 girate da Jarman nell'arco di trent'anni, 15 ore di home movies che in una carrellata a salti, accompagnata esclusivamente dalla musica di Brian Eno, ricompone e riaccende una vita. Immagini appartenenti a lavori appositamente montati da Jarman in cortometraggi, nel video si affiancano ad altre più intime, compaiono amici, paesaggi, il giardino di Dungeness, lo studio vicino al Tamigi, feste, parodie warholiane, punk e quanto altro. Forse a Jarman non interessava niente che non potesse restituire una parte di se', fosse esperienza, memoria, traccia del proprio corpo o espressione delle proprie parole. Se Blue era un lavoro realizzato in assenza di immagini, in cui il potere della parola di evocare figure, sensazioni, stati d'animo, di far rivivere allo spettatore un'altra vita, di renderlo partecipe della vita di qualcun'altro (e in questo, nella sua fisicità negata , ma presente, Blue è un documentario, un documento della vita di un uomo condotto a distanza molto ravvicinata) era portato ad un grado estremo, poche volte, e forse mai, tentato prima in ambiti solitamente poco avezzi a negare la radice della loro esistenza (il cinema senza immagini), Glitterbug rovescia i presupposti per diventare il suo complementare. Mantiene intatto il valore di testimonianza, di documento su di se' reso questa volta esclusivamente attraverso le sole immagini, la sola visione.

Ci sarebbe piaciuto presentare assieme a Glitterbug anche Blue e completare così un ideale progetto jarmaniano, ma le logiche della distribuzione commerciale (le stesse che hanno deciso per un doppiaggio in italiano della voce di Jarman presente in Blue) impediscono passaggi in sale che non siano da prime visioni. Abbiamo così deciso di restituire direttamente la voce a Jarman attraverso tre lavori. Verranno presentati l'intervista documentario con Jarman realizzata da Ken Mc Kulen dal titolo There we are Johnny, The clearing di Alexis Bisticas interpretato dallo stesso Jarman e L'amore vincitore di Roberto Nanni, intervista in video realizzata durante la sua venuta a Roma al Palazzo delle Esposizioni nel maggio del '93.

SCHIAFFINI COLOMBO DUO

Dalla metà degli anni '70, anni in cui è nato e vissuto il "mitico" trio S.I.C. (Schiaffini, Iannaccone, Colombo) la collaborazione tra Giancarlo Schiaffini ed Eugenio Colombo non si è mai interrotta: da allora hanno intrapreso strade diverse, ma si sono periodicamente ritrovati nelle situazioni più diverse, dando vita ogni volta ad episodi interessantissimi, nati appunto dall'incontro di esperienze diverse tra due persone con una straordinaria capacità d'intesa ed una sensibilità non comune che da sempre caratterizza i due musicisti romani.

GIANCARLO SCHIAFFINI compositore e solista di trombone, è nato a Roma nel 1942. Nel 1965 si è laureato in Fisica presso l'Università di Roma. Ha debuttato come solista nei primi concerti di "Free Jazz" e dal 1960 ha eseguito in pubblico sue composizioni. Nel 1970 ha studiato a Darmstadt con Stockhausen, Ligeti e Globokar e ha formato il gruppo di musica contemporanea "Nuove Forme Sonore". Dal 1972 ha collaborato anche con Franco Evangelisti e con il gruppo di improvvisazioni "Nuova Consonanza". Nel 1975 ha fondato il "Gruppo Romano di Ottoni", il cui repertorio spazia dal Rinascimento alla musica contemporanea. Ha tenuto corsi e seminari in Italia e presso la New York University, la Musikhochschule di Freiburg i . B. e la Sudwest Funk.

EUGENIO COLOMBO è almeno da una ventina d'anni
uno dei più importanti fiatisti italiani , compositore e improvvisatore a 360° sulla scena musicale europea. Nato a Roma nel 1953 Colombo suona i sassofoni soprano , contralto e baritono, flauto e occasionalmente altri fiati.
Non ha mai seguito alcuna via del jazz ortodosso dal momento che fin dalle sue prime apparizioni si è distinto per la sua voce fresca e originale le cui radici stanno tanto nella musica etnica che nel jazz. La sua concezione strumentale è basata sul controllo totale di tutte le risorse dei suoi strumenti dedicando enfasi particolare all'esplorazione di nuovi colori timbrici dando adito a sorprendenti quanto divertenti risulati.

Giovedì 5 maggio ore 21.30

Antonio Rezza

Vera rivelazione dell'ultima annata dei festival italiani dove, caso raro, il suo fedele VHS ha sconfitto pellicole ed alte definizioni. Dove le altezze (della grana) vengono sostituite da "altridutini" (della visione) invitiamo a seguire con attenzione: questa è la prima retrospettiva dedicata al lavoro in video di Rezza a Bologna, sicuramente, ma forse anche sul resto del pianeta terra.
Antonio Rezza è nato a Novara nel 1965. Attore e mimo, ha lavorato per la RAI, per TeleMontecarlo e in teatro su quadri di scena di Flavia Mastrella.
Pubblicheremo la scaletta delle proieioni in apposito programma di sala riservando la sorpresa..

Antonio Rezza

Video del Teatro della valdoca

Venerdì 6 maggio ore 21.30

Video del Teatro della valdoca

"1990" 32'
"Noi bambini noi aghi di pino" 20'
"Folgorazioni" 25'
"Fine fine è il respiro" 20'

Cesare Ronconi è il regista e l'autore con Mariangela Gualtieri degli spettacoli d Teatro della Valdoca, uno dei gruppi più significativi del teatro di ricerca italiano; d più di dieci anni alternano esperienze con il gruppo storico delle attrici da sempre pre senti nel loro lavoro, con situazioni laboratoriali più allargate. Il percorso dell Valdoca ha sempre intersecato una dimensione di pacata tenerezza con un forte senti mento della tragicità. Il lavoro con il video appartiene ad un percorso parallelo, da linguaggio autonomo ma spesso legato ai laboratori.

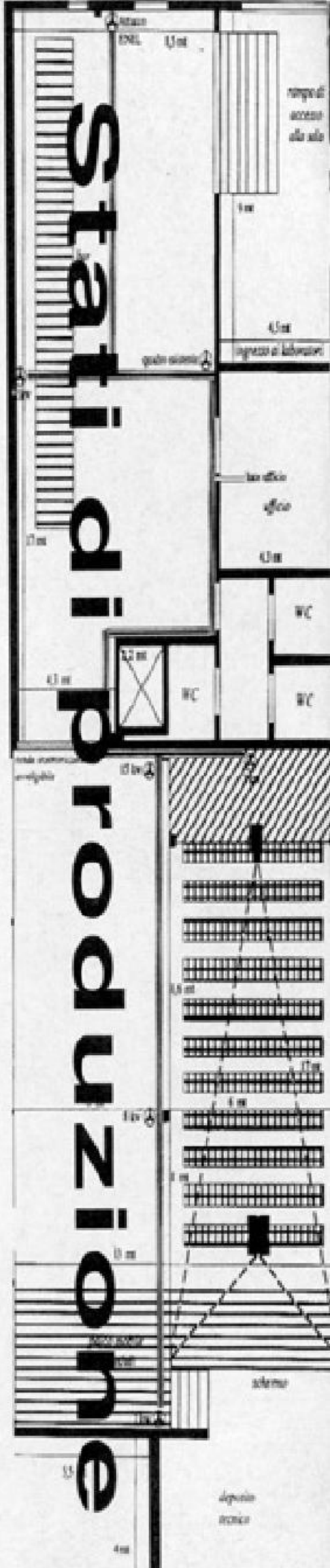
WORKSHOP TEATRALE PER UNA FOLGORANTE MESSA IN SCENA

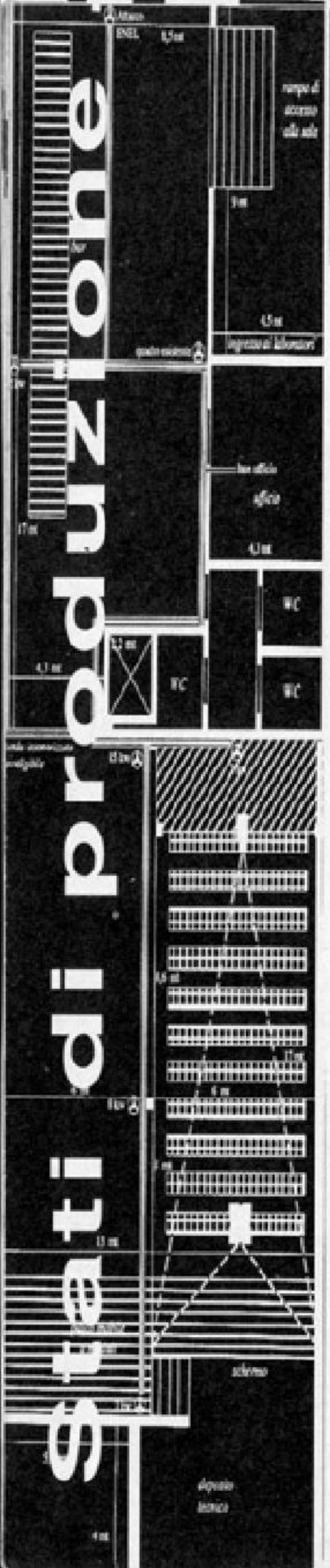
Stati di produzione. Ovvero progetti di laboratori, seminari, produzioni attivati e/o attivibili entro il piano quinquennale e oltre

Condotto da Cesare Ronconi, regista del teatro della Valdoca

Dal 18 al 28 marzo il LINK ha aperto la sua attività interna, non pubblica, con un occasione rara e preziosa; l'ultima tappa di un percorso laboratoriale (realizzato anche in altre città italiane) di Cesare Ronconi, regista del Teatro della Valdoca.

La finalità è stata quella di selezionare, attraverso delle giornate di lavoro, una quarantina di attori non necessariamente professionisti per la realizzazione di una nuova opera "Ossicine" da mettere in
a alla fine di aprile. Una scelta alternativa agli squallidi provini teatra-
l considerare gli incontri con gli attori un importante momento di scam-
'Per la messa in scena vorrei utilizzare un grande "coro", motore ener-
ılle emozioni, sfondo ritmico e pulsante come un respiro e un cuore.
grande fondale visivo e sonoro vorrei ritagliare dei 'primi piani' di
sico e verbale con una evidenza massima.
ıche invertire di colpo le parti e dare il massimo di carnalità al coro
omma un lavoro in bilico tra particolare e totale, immutabilità e can-
leggerezza e ferocia. La scrittura di Mariangela Gualtieri creerà un
ario in cui sarà possibile ascoltare densamente la parola, ma saprà
in parole l'energia specifica delle persone che si incontreranno. La spi-
comunque secca, immediata, lontana dal rituale e dall'antropologia.
ssa in scena riguarderà direttamente l'aspetto carnale della parola, e la
po di esprimere una lingua viva, incontenibile e devastante . La consa-
on ferma l'andare gioioso e feroce dei corpi." *(Cesare Ronconi)*





MONDO CANE ZERO

Progetto di film ad episodi sul modello della prima generazione dei Mondo-Movies (anni '60 e '70: "Mondo Cane", "Ecco" eyc.

Perché un Mondo-Movie ?

Si trattava di reportages spesso predisposti per la ripresa di eventi e situazioni shoccanti, descriti da una narrazione fuori campo piuttosto parziale... questo genere rappresenta in questo momento un soggetto di studio antropologico ed estetico estremamente interessante; le intenzioni finto-antropologiche/etnografiche/educative (ma in fondo naif) di quei film hanno indubbiamente influenzato la politica della televisione negli anni '80 e '90 che lavora per costruire atteggiamenti voyeuristici nello spettatore attraverso lo spettacolo della cronaca nera e del dolore. Allo scopo di delineare con precisione lo spirito ed i tempi del "genere" Mondo alleghiamo una lista indicativa di immagini-tipo, spunti che ogni autore potrà liberamente riciclare e trascendere secondo il desiderio personale.

Ogni episodio di "Mondo Cane Zero" deve essere basato su un soggetto e su un linguaggio dall'apparenza un pò sporca e documentaristica, molto semplice ed immediato. "Mondo Cane Zero" verrà prodotto in VHS per arrivare a comunicare integralmente l'orrore ed il ridicolo.

Autoflagellazione, body-piercing, circoncisione, castrazione, mutilazione, interventi chirurgici, operazioni di cambio di sesso, inseminazione artificiale, insetti sotto forma di gioielli, bevitori di sangue, ingoiatori di spade, mangiatori di serpenti, mangiatori di fuoco, prove di virilità, strip-tease club, topless bar, sex-bar, sauna hard core, locali omosex, salotti per massaggi, orge, orgia al cimitero etc.

Abbiamo previsto lo sviluppo del progetto nelle seguenti fasi:

A. Raccolta dei soggetti proposti (accompagnati dai relativi testi). 1 o 2 per ogni autore, durata media 5 min.

B. Realizzazione. Individuale e , quando possibile, collettiva. A tale proposito comunicateci suggerimenti logistici ed esigenze personali.

C. Formazione di una commissione di lavoro -con base a Roma- che selezioni il materiale già realizzato ed inizi ad assemblarlo.

La scadenza per la produzione di "Mondo Cane Zero" é fissata per il 1° ottobre 1994. Non sappiamo ancora se si tratterà di un progetto in progress o do vari volumi.

Vi preghiamo di comunicare la vostra eventuale adesione in tempi brevi.

Enrico Aresu/ Alessandro Aiello. Via Cervignano 15, 95129. Catania.

“Cinema? Per servirla; ...ma non solo, “

sempre, nessuno lo trova, il “globo” piange e lo cerca. A quello “là” hanno fatto “tutta la fotografia”, perché ha visto da qui a non so dove cadere il sasso, ha udito il nulla, perché è scomparso. Semplicemente LINK, cioè un FILM; lancette di un manometro passano da 0 a 8 bar in una frazione di secondo; suoni assordanti e un sibillio, la fuga di un gas, echeggiano nel vasto volume del cantiere; due uomini, ben vestiti, camminano discutendo animatamente...ecc

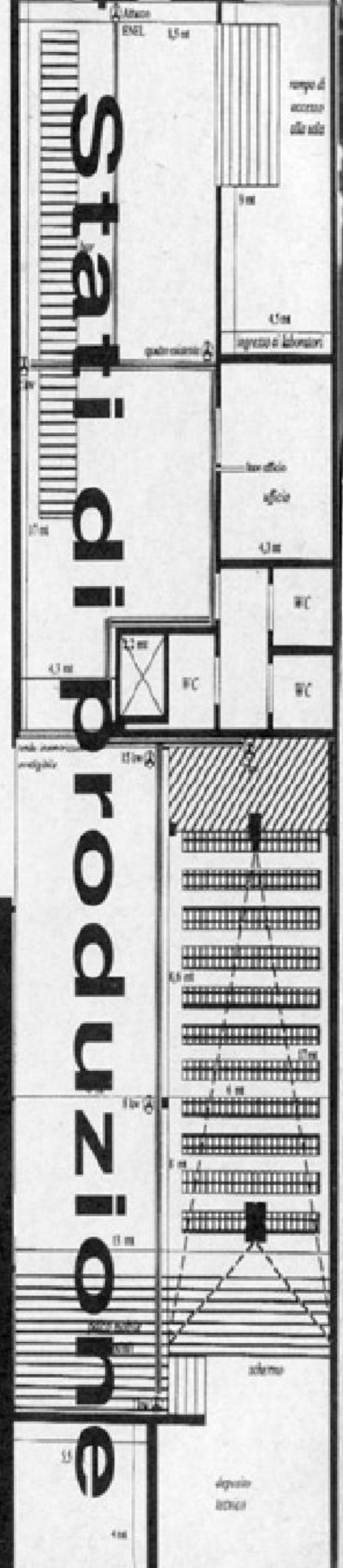
“ROAD JOKE”, titolo provvisorio, è un film sulla “strada” ma non solo, la sequenza è girata in studio, realizzato per l’occasione, proprio al LINK. Il racconto, ancora sulla carta, prende il volo, si avvia. “Due anni “di lavoro riflesso, anche, di quella realtà che ha visto tutti noi partecipi. Intuizione come fonte per/e altre esperienze quindi. Quanto tempo sprecato, quando si voleva stare altrove e si stava altrove. Il cielo piove, una sedia guarda e si commuove, il cane ha divorato un treno.

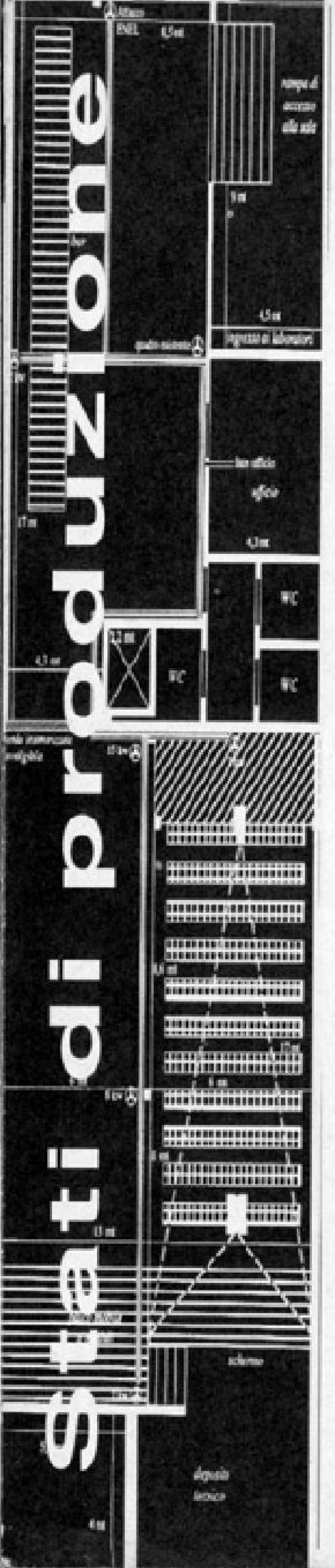
ROAD JOKE

Note su Alessandro Aiello.

A. A. vive su un’isola, vive a Catania. Non é facile sviluppare un discorso con il mondo. Non é, oggettivamente, facile. Per i tempi che corrono le distanze, volendo-volando sono sempre più ininfluenti ma noi poveri esseri di cervello in carne, ed ossa (e milioni e milioni di recettori) ci allontaniamo, le tecnologie permettono questo ed altro ancora. L’apparente livellamento culturale operato dai media altro non é se non una stratificazione estrema di interessi-competenze-linguaggi.

A.A. vive a Catania lì é nato e lì continua a lavorare. Una prassi e un metodo di lavoro basasato sulla collaborazione, sui “progetti modulari”, lo scambio continuo di materiali visivi, epistolare e di idee. Cosi vuole ad esempio “mondo cane zero”. Visibile esempio é stato “Endo und Nano” (93) per quel film c’é stato il rifiuto di girare in modo autistico, “Endo und Nano” é un delirio itinerante a più mani girato tra Catania, Berlino, Bologna, Roma ed Ancona con persone sempre differenti. Il lato produttivo vero e proprio (super 8, video, diapositive, mail art) é affiancato da riflessioni su: autoproduzione, decostruzione, e sulla necessità di articolare un discorso a prescindere dalla narratività dell’immagine. Il seminario sul Plagio vertera su: tecniche di degradazione di materia televisiva e strategie di pirateria finale.





Electronie d'arte e altre scritture. Avanguardie letterarie, Poesia visiva, Arti elettroniche, Eventi miltimediali

Pre-selezione per la rassegna internazionale.

L'iniziativa è stata promossa da Caterina Davinio che ci ha contattati per diffondere il bando di adesione e per ospitare la rassegna, una volta utimata, in una ipotesi di circolazione della stessa su base nazionale (ipoteticamente sarà al LINK per l'inverno 1994-95).

Obbiettivo della rassegna è raccogliere la ricerca nelle nuove forme di comunicazione, di scrittura e di immagine che si avvalgano di supporti elettronici o, comunque, diversi dalla carta stampata. Sono ammesse tutte le forme di immagine, sonorità, scrittura, forme di interazione telematica, performances, installazioni, poesia sonora, videoproduzioni non-narrative, videopoemi, etc.

La selezione dei materiali sarà effettuata da: Vittorio Fagone, Enzo Minarelli, Walter Pedullà, Carlo Infante, Mario Lunetta, Massimo Mori, Lamberto Pignotti, Sandra Lischi, Luca Patella, Gianni Toti e altri.

Per approfondimenti e precisazioni l'indirizzo ed il numero di telefono sono quelli del LINK (vedi retro del presente fascicolo), o telefonate a: Caterina Davinio, 06 71589318, Roma.

Electronie d'arte e altre scritture.

4a edizione del Copenhagen Film+Video Workshop Festival

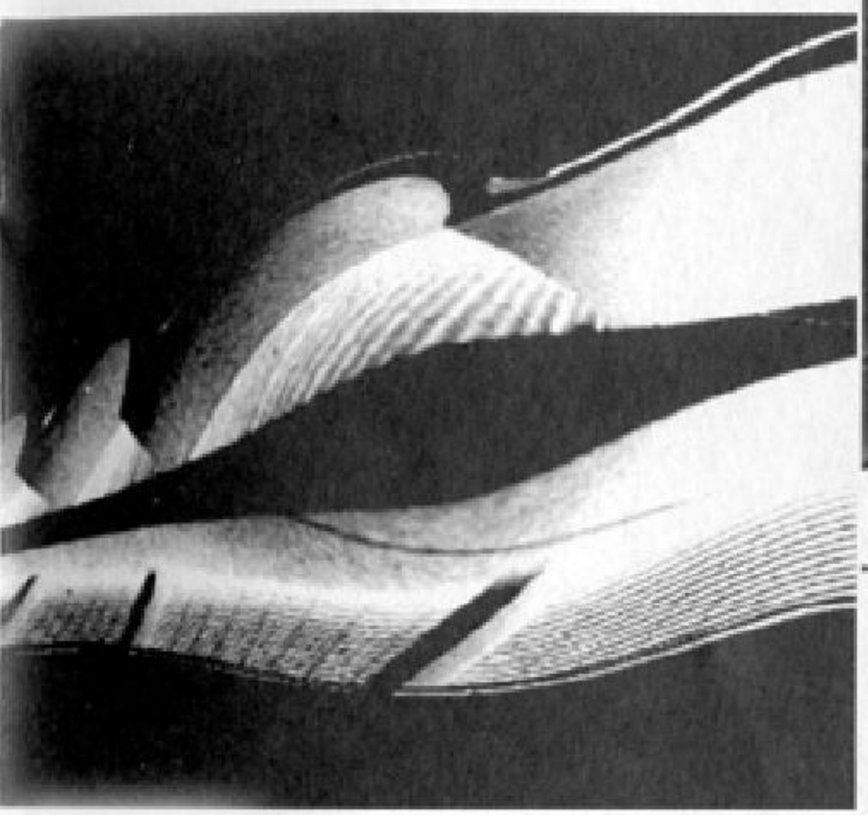
4a edizione del Copenhagen Film+Video Workshop Festival

Ci arriva purtroppo in extremis il bando di iscrizione del festival di Copenhagen che comunque pubblichiamo a vostra disposizione.

Il festival, uno dei più interessanti ed attivi d'Europa anche rispetto ai contenuti che intende promuovere, raccoglie materiali in 35mm, 16mm, super8, Betacam, U-matic e VHS sui seguenti temi: nuove strutture narrative, film sperimentali, documentari, videoarte, video-diari, film e video come forme di sovversione, il potere dei tabu visivi, nuove realtà, sviluppo ed etica, film e video-azionismo (il tutto tradotto letteralmente!!).

Spedire i demo-tape entro l'otto aprile presso:

Copenhagen Film+video Workshop Festival 94, Vesterbrogade 24 DK 1620 København V; tel. 31 24 16 24, fax 31 24 44 19.



Per contributi, proposte, aggiunzioni ed ingiunzioni pubblichiamo qui di seguito gli appuntamenti fissi dei vari nuclei operativi qualora si siano dati un appuntamento settimanale fisso. In altro caso vi invitiamo comunque a frequentare la segreteria che rimane aperta tutti i giorni dalla 10.30 alle 13.30 e dlle 15.00 alle 19.00 in via Fioravanti 14 a Bologna
tel. 051 370972 fax 370972

"Redazione di cinema-video":
giovedì, ore 15.00.
"Redazione musicale":
lunedì, ore 14.00
"Redazione" di "LINK Project"
lunedì, ore 11.00.

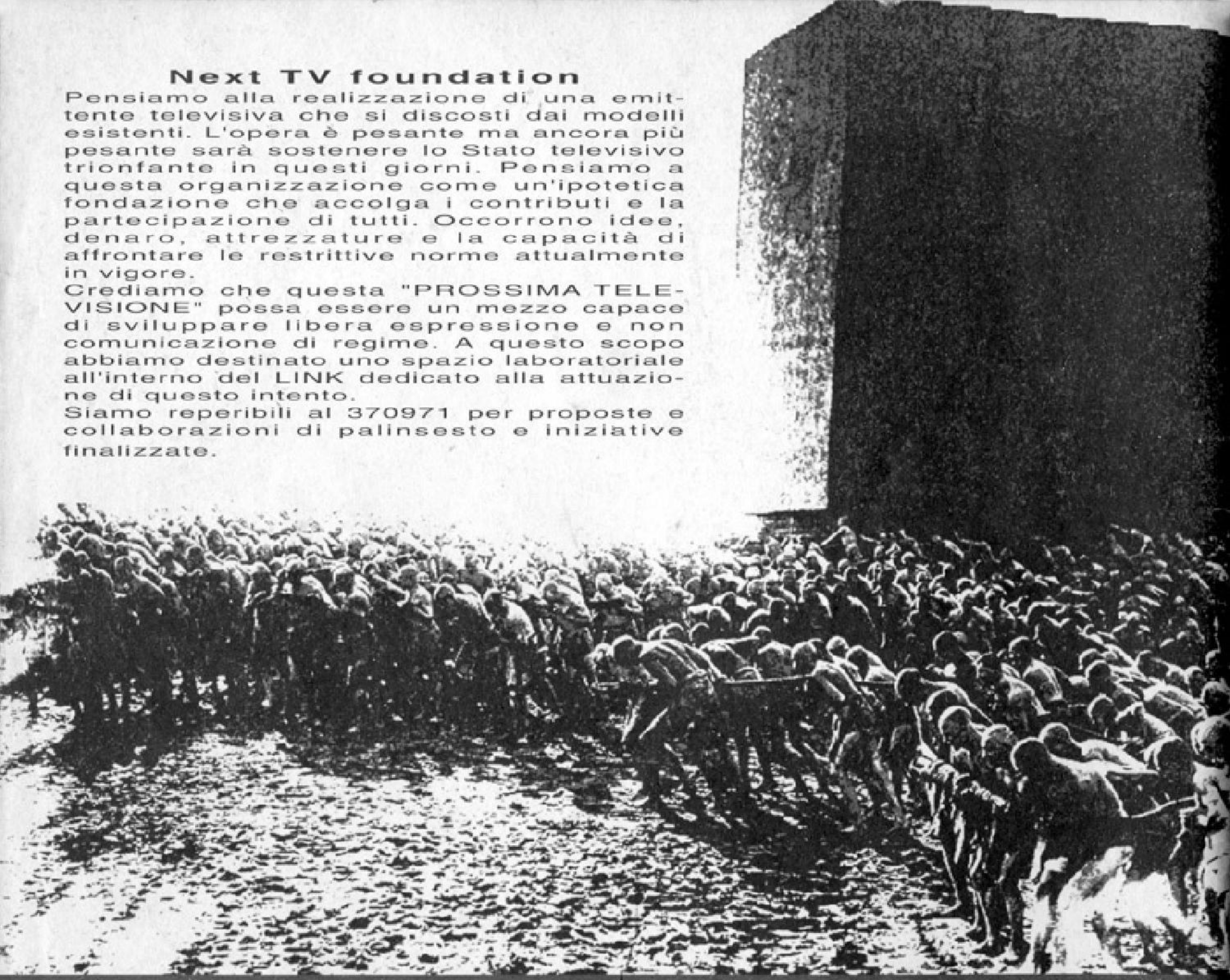
Hanno lavorato per questa uscita:
per la grafica, *Lorenzo, Antonella Urbinelli (Next), Daniele Kaspar;*
per le foto delle farmacie "in bianco", *Flavia D'Angelantonio;*
per i testi, *Daniele Segre, Ariel F. Dumont, Silvia Fanti, Nelsy Leidi, Cesare Ronconi, Stefano Zorzanello, Daniele Gasparinetti, Daniele Del Pozzo, Sandro Camacho Caselli, Mauro Borella, Harold Vassilin, Lino Greco, Alessandro Aiello, Alberto Masala,* ed oltri che ora sfuggono all'appello.

Next TV foundation

Pensiamo alla realizzazione di una emittente televisiva che si discosti dai modelli esistenti. L'opera è pesante ma ancora più pesante sarà sostenere lo Stato televisivo trionfante in questi giorni. Pensiamo a questa organizzazione come un'ipotetica fondazione che accolga i contributi e la partecipazione di tutti. Occorrono idee, denaro, attrezzature e la capacità di affrontare le restrittive norme attualmente in vigore.

Crediamo che questa "PROSSIMA TELEVISIONE" possa essere un mezzo capace di sviluppare libera espressione e non comunicazione di regime. A questo scopo abbiamo destinato uno spazio laboratoriale all'interno del LINK dedicato alla attuazione di questo intento.

Siamo reperibili al 370971 per proposte e collaborazioni di palinsesto e iniziative finalizzate.



Via Fioravanti 14 40129 Bologna, Italy Tel. 051 370971 fax 370972